

Comunità dell'Isolotto – Firenze, domenica 19 dicembre 2021

Democrazia e Partecipazione.

**Spunti e riflessioni su questi concetti alla luce di quanto
avviene nella nostra Città e nel nostro Quartiere.**

(Mario B., Paola R., Paolo B.)

1. Lettura

*La visitazione di Maria a Elisabetta e il Magnificat.
(Dal Vangelo di Luca 1, 39-56)*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Allora Maria disse:

*"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".*

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.



Commento

Il passo del vangelo di Luca è quello che riferisce della visita di Maria alla cugina Elisabetta. Una visita che segue l'annuncio dell'arcangelo Gabriele che avrebbe concepito il figlio di Dio, e che ha come destinataria un'altra donna che in vecchiaia e dopo essere stata sterile ottiene il dono di rimanere incinta di un bambino che alla nascita sarà chiamato Giovanni e preparerà la strada a Gesù. Si tratta dell'episodio che ha dato vita nella tradizione iconografica alle rappresentazioni artistiche della "Visitazione": da quelle di antichi codici, a quella celebre di Pontormo (a Carmignano) a quella altrettanto sublime dei nostri tempi del video artista Bill Viola.

Questa visita di una giovane donna, Maria, che da sola si mette in viaggio e ha come destinazione un'altra donna che la accoglie da sola e con essa stabiliscono subito un contatto straordinariamente empatico e immediato di riconoscimento reciproco della eccezionalità del destino che a loro è capitato e le accomuna. La gioia di una nuova vita al di fuori di ogni normalità (Maria è ancora una vergine promessa sposa a Giuseppe, Elisabetta è anziana e bollata dalla sterilità). Eppure il loro incontro è un'esaltazione della capacità di riconoscersi, di accogliersi di condividere immediatamente e di partecipare completamente un evento che ha dello straordinario non solo per il fatto in sé, ma anche per quello che produrrà: la nascita di Giovanni che con la sua predicazione preparerà la scoperta e il riconoscimento del Messia finalmente incarnato, e la nascita di Gesù a Betlemme in una mangiatoia che costituirà il manifesto, l'annuncio che la buona novella e la promessa sono diventate realtà.

La cosa da sottolineare è come il vangelo di Luca concentri la sua narrazione su due donne, e solo loro (in questo incontro, infatti, non c'è il minimo riferimento né a Giuseppe né a Zaccaria) anticipando in modo significativo, ed enfatizzandolo, quanto avverrà con la nascita di Gesù: il ribaltamento assoluto di una tradizione veterotestamentaria che per esempio in Genesi mette sempre Eva come complemento o addirittura partogenesi di Adamo. Il nuovo Messia, il Figlio di Dio che si fa uomo è originato da una giovane povera donna, Maria ed è il frutto del suo ventre.

Lasciando all'altro grande evento che si ricorda sabato prossimo, quello della nascita del Messia in una mangiatoia e che viene annunciato non ai potenti (i principi e ai sacerdoti), ma agli umili del tempo (i pastori), questo episodio dimostra tutta la radicalità della fede delle due donne in un messaggio straordinariamente nuovo e rivoluzionario che mette al centro dell'esistenza terrestre l'amore, la prossimità, la comunione del singolo col molteplice. E ancora la loro completa disposizione a partecipare ad un disegno grandissimo di redenzione dell'umanità.

Quest'immagine tutta femminile del vangelo, nel suo radicale ribaltamento delle coordinate della società patriarcale di allora, ci sembrava quella più adatta, non per riflessioni teoriche e ragionamenti, ma per semplice forza analogica alle due donne (Hannah Arendt e Adriana Cavarero) che ci forniscono una riflessione estremamente spiazzante sul concetto di "democrazia" sul quale vorremmo dare degli spunti di riflessione dopo aver esaminati casi di degenerazione del concetto di democrazia e dell'altro ad esso collegato cioè di partecipazione".

2. Esempi di degenerazione della democrazia e della partecipazione

In tutta la nostra esperienza decennale comunitaria, prima in parrocchia e poi come comunità cristiana di base, abbiamo sempre creduto fermamente nella democrazia come forma di organizzazione politica in cui meglio di altre si sarebbe potuto esprimere i valori identitari e comunitari della vita associata fondata sulla prossimità, solidarietà, accoglienza. E ancora che la partecipazione al bene comune fosse l'essenza, l'*humus*, la condizione necessaria ad una democrazia compiuta.

Purtroppo, quello che sempre più sta caratterizzando le istituzioni che ancora ci ostiniamo a definire democratiche sembra rimettere in discussione questi valori nel passato ritenuti ormai consolidati e acquisiti.

Anzi proprio chi si erge a sostenitore e a difensore di questi valori a parole e con vuote affermazioni di principio, nei fatti li svilisce, li manomette, li snatura e li riduce a icone svuotate del loro significato. Purtroppo, tutto questo è sotto i nostri occhi e spesso non ce ne accorgiamo, o peggio preferiamo voltare la faccia verso direzioni più rassicuranti.

Come spunto per una riflessione su questi cambiamenti di cultura e di prassi politica che si manifestano anche nella nostra città vorremmo dei documenti relativi ad alcune vicende urbanistiche della nostra città che ci sembra debbano essere considerati con la dovuta attenzione.

Ci riferiamo ai casi dell'ex Caserma di Costa S. Giorgio e di quella Gonzaga o meglio conosciuta come Lupi di Toscana.

Il Caso di Costa S. Giorgio.

Il primo caso è quello più appariscente che documenta come una Giunta che si dice democratica e di centro sinistra stia portando avanti un iter autorizzativo e concessionario sotto il profilo edilizio e urbanistico, contro un ormai vastissimo dissenso da parte degli abitanti dell'Oltrarno, di personalità della cultura e della scienza, di associazioni di volontariato che da mesi chiedono inascoltate un dibattito pubblico su questa importante questione e cioè la trasformazione in un albergo e resort di lusso di un' ex-caserma ricavata da due ex Conventi nello storico e fragile tessuto della collina di Belvedere e di Costa S. Giorgio. Questa vicenda è ampiamente descritta nel blog dell'associazione Idra che da oltre un anno sta presentando osservazioni e valutazioni contrarie a questa nuova destinazione e richieste di un dibattito pubblico, completamente ignorate.

(Riportiamo qui di seguito solo due documenti fra i tanti presenti e consultabili sul sito dell'associazione: <http://www.idraonlus.it>)

**Comunicato stampa dell'associazione Idra
dopo l'approvazione della variante in Consiglio Comunale.**

Costa S. Giorgio, una scatola vuota il 'regalo di Natale' (con sorpresa cremagliera)

Parte l'operazione-setaccio: pronta a ricorrere al Difensore civico, in attesa degli atti Idra prepara l'incontro con Alfredo Lowenstein

Classico esempio di **scontro fra ragionevolezza e retorica**, per una seduta lunga quanto inconcludente, che ha ratificato fino all'ultima virgola decisioni già prese. Questa l'amara conclusione che *Idra* estrae dal [Consiglio comunale pleonastico](#) svoltosi lunedì pomeriggio intorno all'ultimo schiaffo dato alla città, con oltre 6 ore di dibattito e una sentenza annunciata: la consegna di Costa San Giorgio a scenari impraticabili.

Vana la **pregiudiziale di fattibilità idrogeologica** del progetto invocata da più di un intervento.

Nessun esame, tanto meno una discussione, delle **osservazioni** presentate dai cittadini e dalle associazioni, dei contenuti dell'**audizione** accordata a *Idra*. Nessuna verifica della plausibilità delle **controdeduzioni** presentate dalla Direzione urbanistica. Delle quali non è stato possibile avere notizia, anche dopo che chi ha presentato osservazioni ne ha fatto formale richiesta. Che senso democratico ha chiedere un parere e poi negare l'esito dell'istruttoria?

Una per una le osservazioni, e relative controdeduzioni, sono state votate dai Consiglieri per la maggior parte con una procedura superficiale e frettolosa, dopo la lettura di **un semplice numero di protocollo**: a dispetto della mole e della sostanza degli argomenti tecnici prodotti non si è assistito a una lettura del testo, né ne è stata indicata la provenienza (sola eccezione, la proposta pervenuta dalla Proprietà del complesso). Chi ha potuto 'democraticamente' seguire dal computer il Consiglio non ha capito assolutamente niente di quello che si decideva e del perché: un'autentica casa di vetro, la Camera locale dei rappresentanti!

Impietosamente respinti, a ranghi uniti e compatti, **tutti e 10 i sensatissimi emendamenti** alla bozza di convenzione proposti da una minoranza attenta e consapevole, e i suoi 2 ordini del giorno. Qualcuno ha persino accusato la minoranza di aver sostanzialmente provveduto a un sequestro: *"E' tre ore che ci tenete qua!"*.

Idra si riserva di **passare al setaccio procedimento e contenuti dei provvedimenti** approvati dal Consiglio non appena la Giunta consegnerà il materiale richiesto ormai due settimane fa, del quale la città ha ricevuto notizia con **un semplice comunicato-pubblicità** della Giunta non privo di informazioni clamorosamente inesatte.

Una prima analisi della seduta consiliare restituisce comunque l'immagine di **una maggioranza arroccata nell'ultima trincea**, assediata da inviti puntuali quanto dettagliati e argomentati alla responsabilità da parte di minoranze pur con sensibilità politiche diverse, **sorda all'appello alla concretezza**. Una relazione dell'assessore all'Urbanistica, e una levata di scudi a sua protezione 'a prescindere', che *Idra* esaminerà appena disponibile assieme al **progetto / non progetto**, come contraddittoriamente è stato raccontato all'opinione pubblica il 'regalo di Natale' ai piedi di Belvedere. Sono stati appena menzionati – e mai nei contenuti - i tentativi vani e ripetuti della popolazione residente e del mondo della cultura, nazionale e internazionale, di offrire contributi costruttivi e proposte concrete alternative alla monocultura iperturistica de luxe sul 'Poggio delle Rovinate'. Toni, semmai, generosamente denigratori in aula per *"tutti questi intellettuali, grandi professoroni..."*, che fanno il paio con [le parole altezzose, dure e sprezzanti](#) (altro che 'riscoperta del valore della gentilezza'!) con cui poco prima della seduta del Consiglio il sindaco Dario Nardella ha voluto rivendicare **il diritto a non ascoltare il dissenso e le competenze**. Lo dimostra del resto il rifiuto di un qualsivoglia rapporto con la cittadinanza dell'Oltrarno, e con le decine e decine di firmatari dell'appello di

questi giorni. *“Questi soggetti”* è l’appellativo con cui il sindaco definisce sbrigativamente fior di urbanisti, storici dell’arte, geologi, guide turistiche, studiosi di ogni branca disciplinare. Ma abbiamo forse bisogno di un nuovo fortino del pensiero unico?

Una cosa è chiara: al governo di questa città piace vantare **un profilo autoritario e decisionista**. Il modello di evoluzione della Firenze patrimonio dell’Umanità è quello indicato dalla struttura prevista in Costa San Giorgio, apprendiamo, che *“andrà a qualificare il complesso ricettivo della nostra città”* (sono ancora parole del sindaco), aggiungendosi anche in area Unesco alla **generale trasformazione del tessuto urbano in rendita alberghiera**. Pazienza se la **popolazione dovrà continuare a migrare** in periferia o anche più lontano: si creeranno infatti, promette Nardella, *“ben 1000 posti di lavoro, 500 per tutta l’attività edilizia e altri 500 per la gestione di questa struttura”*. Che importa se la fragile collina di Belvedere perderà ogni suo incanto e, possibilmente, anche tutti i residenti? **Una prospettiva dissennata, come quella di bucare due volte per chilometri e chilometri la città** per far risparmiare qualche minuto ai treni TAV da Roma a Milano, e far perdere molto più tempo e fatica a chi arriva e parte da Firenze: si aspetta Santa Maria Novella e trova invece una stazione Foster scomoda e decentrata, se mai si farà. Stendiamo poi un pietoso velo sull’immaginario disneyano che partorisce ruote panoramiche a ridosso della Fortezza medicea di San Giovanni...

Il ‘regalo di Natale’ urbanistico alla città è però, osserva *Idra*, **una scatola vuota**. E farà bene l’investitore argentino proprietario del complesso, con cui l’Associazione ha in programma **un appuntamento a gennaio**, a considerare con ogni opportuna attenzione le possibili conseguenze dell’**avventurismo amministrativo** dispiegatosi lunedì in Consiglio. In particolare, sarà necessario considerare il peso e il significato delle parole con cui la maggioranza ha **semplicemente rinviato al futuro prossimo la soluzione di nodi altrimenti insolubili**: dall’accessibilità della futura numerosa clientela e servizi al resort, alla fattibilità di scavi in un tessuto geologicamente fragile e idrologicamente strategico per l’area verde di Boboli. Lo ha giustamente ribadito ancora una volta il Direttore responsabile del Giardino e degli Uffizi, che [a febbraio spedì a Palazzo Vecchio e al Soprintendente](#) un eloquente monito preventivo dopo che *Idra* gli aveva segnalato l’avvenuto mancato coinvolgimento delle Gallerie in tutta la fase di costruzione della Variante urbanistica.

Invano la questione era stata sottoposta [in audizione](#) (minuto 9:11; ed è rimasta agli atti) all’attenzione di una Commissione Urbanistica non esattamente empatica lo scorso 1 dicembre dalle delegazione di *Idra*: *“In materia urbanistica, una classe dirigente che va avanti ottusamente senza tener conto delle criticità oggettive dei luoghi e dei contesti, e delle proposte costruttive della collettività, per di più in un sito vincolato e delicato come la collina di Belvedere, non fa nemmeno, come può sembrare, un favore all’operatore privato. Determina invece una situazione spigolosa che si presterà, d’ora in avanti, a continui ulteriori contenziosi, sia col Ministero dei Beni culturali sia con la società civile e le associazioni, che non smetteranno certo di tallonare le fasi successive di scelte ritenute sciagurate. E saranno ovviamente chiamati a risponderne anche coloro che avranno avallato politiche così miopi pur in presenza di documenti e argomenti come quelli prodotti da un anno e mezzo a questa parte da *Idra* e dai consulenti scientifici che l’hanno supportata, e che oggi aggiungono ingredienti propositivi non facilmente eludibili”*.

Infine, non conferiscono certo credibilità a questa giunta le parole dell’assessore nel presentare il progetto / non progetto: *“Viene meno la parte relativa alla cremagliera”*. Peccato che in una delle carte del PUC arrivate avventurosamente nelle mani di *Idra* risulti invece [proprio una cremagliera, che da un bastione di Forte Belvedere approvvigiona il resort di merci e ne ritira i rifiuti](#): uno spettacolo! Lo hanno meritoriamente denunciato alcuni consiglieri lunedì nella Sala dei Dugento. Anche in questo caso, inascoltati!

L’ultimo Appello presentato da IDRA prima del Consiglio Comunale che in data 13 dicembre ha approvato la variante.

APPELLO

per l'azzeramento delle proposte di delibera della Giunta Comunale di Firenze e per l'attivazione di una nuova procedura finalizzata al restauro degli ex Conventi, poi Scuola di Sanità Militare, in Costa San Giorgio

Firenze, 7 dicembre 2021

Il Comune di Firenze sta procedendo a confermare definitivamente nel centro storico Unesco un progetto privato per un albergo di lusso in Costa San Giorgio al posto di un servizio già pubblico (l'ex Scuola di Sanità Militare) preventivamente ceduto dal Demanio, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, ad un operatore privato a prezzo di saldo (circa 1100 euro a metro quadro di superficie costruita, alla quale si aggiungono cortili e giardini per un totale di tre ettari). La decisione non tiene neppure conto del dibattito speso durante la pandemia sulla necessità di cambiare il modello turistico della città.

L'area è pregiatissima per qualità ambientali, valori architettonici e paesaggistici, incastonata com'è fra Santa Felicità, Palazzo Pitti, Giardini di Boboli, Forte Belvedere, Villa e Giardino Bardini. Le caratteristiche topografiche, urbanistiche e architettoniche, assolutamente uniche di area appartata e segreta, l'hanno difesa fino ad oggi come il brano più prezioso rimasto dei caratteri dell'antica Firenze. Le peculiarità eccezionali del complesso, la fragilità idrogeologica, le gravi difficoltà di accesso non sono state adeguatamente considerate, e il Comune ne disciplina la trasformazione come se fosse un banale intervento di ristrutturazione edilizia. Le 135 camere dell'hotel comporterebbero inevitabilmente lo sminuzzamento degli spazi e l'alterazione di gran parte delle strutture architettoniche. Lo sventramento previsto per ospitare parcheggio sotterraneo, servizi e percorsi di accesso comprometterebbe seriamente la stabilità degli edifici e la continuità della falda che alimenta le fontane e gli invasi del giardino di Boboli. Non è contemplata un'adeguata accessibilità pubblica alle ricche risorse artistiche a vantaggio di un ghetto di lusso sigillato e impermeabile.

Per stabilire la destinazione urbanistica è stata adottata una procedura impropria, che è partita dalla parodia di un concorso pubblico ed è sfociata in un progetto privato: il Comune ha pertanto illegittimamente rinunciato al compito di predisporre uno strumento attuativo di iniziativa pubblica e ha preferito limitare il proprio ruolo a poche indicazioni superficiali che hanno assunto acriticamente l'esito del concorso attraverso una procedura artatamente accelerata.

Il procedimento, tenuto in stallo per un anno e mezzo, durante il quale l'operatore privato ha elaborato il suo progetto, ha subito un'accelerazione in vista della scadenza del Regolamento Urbanistico del 31 dicembre, data entro la quale ne decadrebbe l'operatività.

Facciamo appello affinché sia revocato il procedimento in atto e venga finalmente attivato quel processo di partecipazione, finora respinto nonostante l'assenso della Regione Toscana, ai fini dell'elaborazione e dell'adozione di uno strumento attuativo di analisi dettagliata e di corretto recupero dell'area, con regole vincolanti per il successivo progetto architettonico di restauro degli edifici e degli spazi aperti da parte dell'operatore privato. Solo innovando profondamente la procedura, il metodo e la gestione della progettazione pubblica si può arrivare infatti a mitigare l'errata scelta politica di partenza di vendere a privati uno dei beni più importanti del patrimonio della città.

Hanno aderito: Andrea Bagni, insegnante in pensione, membro del coordinamento di Firenze Città Aperta / Paolo Baldeschi, professore ordinario a r. di Urbanistica, Università di Firenze / Laura Baldini, già dirigente MIBAC / Ugo Barlozzetti, accademico d'onore dell'Accademia delle Arti del Disegno Fabrizio Barocchi, professore ordinario a r. di Fisica Generale, Università di Firenze / Paul Barolsky, storico dell'arte, University of Virginia / Gianluca Belli, prof. ordinario di Storia dell'architettura, Università di Firenze / Mario Bencivenni, Scuola di Specializzazione Restauro dei Monumenti e del Paesaggio, Università di Roma. / Fabrizio Bertini, architetto, AlterPiana Firenze, Prato, Pistoia / Augusto Cacopardo, docente di Antropologia culturale, Università di Firenze / Doris Carl, storica dell'arte, Kunsthistorisches Institut di Firenze / Mario Carniani, fondatore e presidente onorario del Centro Guide Turismo di Firenze e Toscana / Simonella Condemi, storica dell'arte, già Direttrice Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti / Gabriele Corsani, Professore ordinario a r. di Urbanistica all'Università di Firenze / Giovanni Carbonara, professore ordinario a r. di Restauro architettonico presso la "Sapienza", Università di Roma / Carlo Carbone, docente a r. di Urbanistica, Università di Firenze / Paolo Celebre, architetto, Firenze / Amos Cecchi, saggista, già assessore del comue di Firenze / Donatella Chiari, storica dell'arte / Giacomo Chiari, già Chief Scientist del Getty Conservation Institute / Paul Richard Corner, professore ordinario di Storia dell'Europa, Università di Siena, Senior Fellow, St. Antony's College, Oxford / Daniela Dacci, fondatrice del Giardino dei Ciliegi, consulente del lavoro / Sabina Laetitia de Waal, segretario dell'Associazione di volontariato *Idra* / Girolamo Dell'Olio, presidente dell'Associazione di volontariato *Idra* / Andrea De Marchi, professore ordinario di Storia dell'arte medioevale Università di Firenze / Riccardo Dalla Negra, professore ordinario di restauro a r., Università degli studi di Ferrara / Benedetto Di Cristina, architetto, professore associato a r. Progettazione architettura, Università di Firenze / Gian Franco Di Pietro, professore ordinario a r. in Urbanistica, Università di Firenze /

Pier Paolo Donati, redattore di «Paragone Arte», già docente Università di Firenze / Giancarlo Donati Cori, già Direttore Unità Operativa Farmaceutica Territoriale Azienda Sanitaria Firenze / Claudia Echinger-Maurach, storico dell'arte, Università di Münster, Germania / Lucia Evangelisti - M.Phil. In Environmental Physics Nottingham University / Giovanni Fanelli, professore ordinario di Storia dell'architettura a r., Università di Firenze / Giovanni Maria Fara, professore ordinario di Storia dell'arte moderna, Università Ca' Foscari di Venezia

Antonio Floridia, politologo, dirigente della Regione Toscana / Maria Cristina François, già docente a contratto presso l'Università di Firenze e l'European University Institute / Angelo Gaccione, scrittore, Milano / Marco Geddes da Filicaia, medico, già assessore al Comune di Firenze

Teresa Gobbo Di Pietro, ricercatrice a r. presso la Facoltà di Architettura, Università di Firenze / Grazia Gobbi Sica, già docente presso la Facoltà di architettura, Università di Firenze / Giuseppe Grazzini, professore ordinario a r. di Fisica Tecnica, Università di Firenze / Anna Guarducci, professoressa associata di Geografia, Università di Siena / Anna Guerzoni, architetto, fondatrice, presidente della coop. "Il Moro-Podestà" per la difesa del Patrimonio Pubblico / Margaret Haines, Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, Senior Research Associate Emerita Diana Hall, Independent Researcher, Australia / Gianna Innocenti, tecnico conservatore del Sistema Museale di Ateneo, Università di Firenze Lucia Lepore, ICOMOS Italia, già docente di Archeologia, Università di Firenze / Alta Macadam, saggista, autrice Blue Guide Florence Alberto Magnaghi, professore emerito di Pianificazione territoriale, Università di Firenze / Giovanni Mari, professore ordinario a r., di Filosofia, Università di Firenze / Anna Marson, professoressa ordinaria di Pianificazione del territorio, Università IUAV Venezia / Vittorio Maschietto, architetto, Firenze / Marco Massa, professore ordinario a r. Università di Firenze / Maria Grazia Messina, già ordinaria di Storia dell'Arte contemporanea, Università di Firenze / Rita Micarelli, IAS International Institute for Advanced Studies in System Research and Cybernetics, Ontario Piero Micheli, architetto, già direttore dell'Ufficio di Belle Arti del Comune di Firenze / Serena Padovani, già direttore della Galleria Palatina di Pitti Raffaele Paloscia, professore ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica, Università di Firenze / Paolo Paoletti, ricercatore storico d'archivio Antonio Paolucci, già ministro dei Beni Culturali / Ernestina Pellegrini, docente di Letterature comparate, Università di Firenze / Stefano Pezzoli, già funzionario dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna / Giorgio Pizziolo, professore ordinario a.r.di Pianificazione territoriale, Università di Firenze / Daniela Poli, professoressa ordinaria di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, Università di Firenze Enzo Pranzini, già professore ordinario di Geografia fisica e geomorfologia, Università di Firenze / Silvio Ramat, professore emerito di Letteratura italiana contemporanea, Università di Padova / Romano Rinaldi, professore ordinario a.r. di Mineralogia, Università di Perugia / Leonardo Rombai, professore ordinario a r. di Geografia, Università di Firenze / Giuliano Rossetti, vignettista / Adele Seniori Costantini, medico epidemiologo Mariarita Signorini, già presidente nazionale di Italia Nostra, ora Vicepresidente Toscana / Beatrice Sica, professoressa associata, University College London / Massimo Tarassi, già dirigente ufficio cultura Provincia di Firenze / Anchise Tempestini, storico dell'arte, Firenze / Guido Tigler, professore associato di Storia dell'Arte Medievale, Università di Firenze / Antonella Trocino, presidente dell'Associazione Beni Comuni "Stefano Rodotà" Paolo Ventura, professore ordinario a riposo di Urbanistica, Università di Parma / Samuel Vitali, redattore responsabile delle *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* / Mara Visonà, già docente di Storia dell'arte moderna, Università di Firenze / Elissa B. Weaver, professor emeritus of Italian Language and Literature, The University of Chicago / Luigi Zangheri, professore a r. della Facoltà di Architettura, Università di Firenze.

La ex Caserma Gonzaga “Lupi di Toscana”.

Altrettanto esemplare è il caso dell'ex Caserma Gonzaga “Lupi di Toscana, per la quale forti di un presunto percorso partecipato oggi si sta portando a compimento una variante al R.U. che permetterà la realizzazione di un nuovo quartiere residenziale, presentato come esempio di nuova città giardino e come esempio di housing sociale. Rigettate a questo proposito le osservazioni contrarie a questa scelta e il relativo invito a rivedere questa scelta alla luce del nuovo scenario delineato dalla recente vicenda di pandemia da Covid 19, presentate ufficialmente dalla Comunità dell'Isolotto e che per chi non le avesse ancora lette riportiamo qui di seguito.

Alla Direzione Urbanistica del Comune di Firenze
direzione.urbanistica@pec.comune.fi.it

e p. c.

al Sindaco di Firenze
sindaco@comune.fi.it

al Presidente del Q4
quartiere4@comune.fi.it

ai Gruppi del Consiglio Comunale di Firenze

gruppo.pd@comune.fi.it, gruppo.listacvicianardella@comune.fi.it, gruppolegasalvini@comune.fi.it,
gruppo.forzaitalia@comune.fi.it, gruppo.fratelli-italia@comune.fi.it, gruppo.movimento5stelle@comune.fi.it,
sinistraprogettocomune@comune.fi.it

Oggetto: Ex Caserma Gonzaga di Firenze. Piano particolareggiato di iniziativa pubblica ex caserma Lupi di Toscana con contestuale variante al Regolamento Urbanistico e al Piano Strutturale Rapporto ambientale VAS, corredato di sintesi non tecnica. Adozione (pubblicato in data 7.04.2021 sul BURT n. 14 (parte II). OSSERVAZIONI
Firenze 4 maggio 2021

Il sottoscritto Marco Benvenuti a nome del Centro Educativo Popolare / Comunità dell'Isolotto (Via degli Aceri 1, 50142 Firenze) in merito alla pratica in oggetto e secondo quanto previsto dalla normativa vigente presenta la seguente OSSERVAZIONE

Premesso

- che il complesso denominato Ex Caserma Gonzaga “Lupi di Toscana” esistente nel Q4 nel **Piano Strutturale del Comune di Firenze del 2011** (deliberazione del Consiglio Comunale n. 2011/C/00036 del 22.06.9) aveva collocato quest'area fra le cosiddette “aree di trasformazione” e che il successivo **Regolamento Urbanistico del 2015**

(deliberazione del Consiglio Comunale n. 2015/C/00025 del 02.04.2015) l'ha inserito all'interno dell'area di trasformazione denominata **ATa 06.08 Lupi di Toscana**;

- che la citata scheda del R.U. per questa area di trasformazione contiene i seguenti dati: SUL di Progetto 33.000 mq; SUL di progetto 53.000mq.; destinazione d'uso di progetto: Mix funzionale da definire / residenziale comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato 60%; Modalità d'intervento: procedura concorsuale.

E questa sintesi dell'intervento: "L'intervento di trasformazione interessa la grande area posta fra viale P. Nenni e via di Scandicci al centro della quale è presente la Caserma Gonzaga "Lupi di Toscana", attualmente di proprietà dell'Agenzia del Demanio ormai abbandonata da molto tempo e in stato di avanzato degrado. L'area come già annunciato nel Piano Strutturale, possiede le caratteristiche per poter essere oggetto di una trasformazione complessiva. Essa, infatti, è servita dalla tramvia Linea 1 già in esercizio che corre lungo viale P. Nenni, è già parzialmente urbanizzata per la presenza della caserma ed è al contempo sufficientemente libera per ripensare ad un insediamento relazionato al contesto e non circoscritto al "recinto" della caserma. Non essendo l'Amministrazione comunale in grado di conoscere le "sorti" della caserma (si fa presente che il complesso fa parte dell'elenco dei beni oggetto di richiesta di trasferimento in proprietà al Comune di Firenze contenuto nella DGC 2013/G/00370 "Trasferimento in proprietà agli enti territoriali, a titolo non oneroso, di immobili di proprietà statale ex art.56 bis del DL 69/2013") si ritiene opportuno rinviare ad una fase successiva la definizione della trasformazione urbanistica, utilizzando il tempo necessario a definire la questione patrimoniale per approfondire le potenzialità e le opportunità che l'area nel suo complesso può sviluppare. Oltre ai 33.000 mq di SUL della Caserma Gonzaga l'ipotesi progettuale da sviluppare potrà prevedere ulteriori 20.000 mq quale trasferimento di superfici incongrue ubicate. "

- che il Comune di Firenze ha completato l'acquisizione in via definitiva del Complesso in questione il 10 marzo 2016, cioè dopo il varo degli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'acquisizione (P.S. e R. U.).

- Tutto questo ha impedito di fare scelte precise sulle possibili destinazioni di questa area nel momento fondamentale della redazione dei due piani del governo del territorio del Comune di Firenze.

- Nel frattempo tutto il quadrante dell'area di trasformazione in oggetto ha subito importanti modificazioni sia sotto il profilo di nuove consistenti edificazioni a scopo abitativo, sia con interventi relativi a servizi (per tutti vorremmo ricordare nelle immediate vicinanze ad ovest dell'area i numerosi interventi edilizi fra via Bugiardini e viale Nenni; il centro Commerciale Coop di S. Lorenzo a Greve, e ad est la nuova sede del Centro di riabilitazione Don Gnocchi) che infrastrutture per il trasporto pubblico (Linea 1 Tramvia).

- Per questi motivi si sono avviati percorsi partecipativi e un concorso pubblico per il progetto chiaramente e fortemente incentrati sull'idea di realizzare nell'area di trasformazione un nuovo quartiere prevalentemente residenziale dove le scelte da fare più che alla destinazione sono state indirizzate al mix appunto del residenziale.

- Indicativa, a nostro avviso, in questa direzione la scelta dello slogan del percorso partecipativo tenutosi nel 2016: "NON CASE MA CITTÀ 2.0". Uno slogan che manifesta l'anacronistica ripresa del motto dato dal Sindaco La Pira per la realizzazione del nuovo quartiere popolare INA CASA dell'Isolotto inaugurato nel 1954 e che si inseriva in un contesto territoriale e di questo quadrante completamente diverso da quello attuale, per esempio, nel rapporto fra spazi edificati e spazi liberi ancora a prevalente destinazione agricola.

- Che per quanto sopra detto nella procedura di attuazione si è dovuto procedere a varianti sia al P.S. che al Regolamento Urbanistico, oggetto appunto della deliberazione oggetto della presente osservazione;

- Che oltre alle innumerevoli carenze riscontrate nel quadro conoscitivo che fa da premessa sia alla scheda ATa 06.08 del R.U. che ai percorsi partecipativi e ai documenti di VAS di variante (ad esempio la condizione di degrado del complesso dismesso sempre affermata, ma mai documentata), tutta questa importante operazione urbanistica non tiene conto del nuovo quadro prodotto dallo scoppio della drammatica emergenza della pandemia da Covid 19 da oltre un anno in corso e ancora da risolvere che ha però già evidenziati importanti conseguenze socio-sanitarie.

- Che dall'esame del progetto risultato vincitore del Concorso pubblico tenutosi emerge un nuovo quartiere residenziale più funzionale e connesso al centro Commerciale S. Lorenzo e alla rete tramviaria con cui confina a Ovest piuttosto che al polo sanitario ospedaliero di Torre Galli con cui confina Est.

- Che infine l'amministrazione Comunale sta portando a compimento questo importante procedimento di variante con atti deliberativi a partire da gennaio di quest'anno in una situazione eccezionale e cioè di proroga di un anno del Regolamento Urbanistico decaduto all'inizio di giugno 2020 e prorogato dalla Regione Toscana solo grazie alla eccezionale situazione determinata dalla Pandemia e relative misure sanitarie adottate, e in una fase in cui il nuovo Piano Operativo è solo all'inizio della fase di redazione e quindi ben lontano anche dalla sua adozione. Questa situazione avrebbe a nostro avviso dovuto consigliare una fase di salvaguardia/moratoria e non di accelerazione proprio per motivi procedurali oltre che per quelli legati ad un quadro conoscitivo obsoleto che è premessa di tutto l'iter di definizione e approvazione sia del Piano particolareggiato che della variante in oggetto.

Per quanto sopra esposto

CHIEDE

- che l'approvazione del Piano Attuativo sia sospesa

- che il Piano Attuativo sia ridiscusso e verificato nei suoi contenuti generali e di dettaglio sulla base di un quadro conoscitivo che non può ignorare e deve necessariamente tenere di conto delle conseguenze sociosanitarie prodotte dal febbraio 2020 nel nostro paese e nella nostra città dalla pandemia da covid19, cioè da un'emergenza sociosanitaria ancora ampiamente in atto e non superata a più di un anno dalla sua manifestazione.

Anche se questa osservazione probabilmente sarà dichiarata "non accoglibile", tuttavia "spes contra spem" la inoltriamo ugualmente appellandoci al di là delle questioni di forma ad una questione di sostanza. Crediamo che, come cittadini di questa città e di questo quartiere abbiamo tutto il diritto/dovere di chiedere quanto sopra in nome di una città che è prima di tutto bene comune e dei suoi abitanti in maniera indistinta. Questa area di trasformazione dei Lupi di Toscana, dopo i forti processi di edificazione e di occupazione di suolo che negli ultimi 60 anni ha interessato gran parte degli spazi liberi agricoli o naturalizzati di questo quadrante del territorio comunale, dovrebbe essere utilizzata proprio per garantire che la città possa riprendere a respirare. Inoltre, questa struttura dismessa, testimonianza di valori di guerra e di armi che dovrebbero essere superati da una nuova civiltà basata sulla nonviolenza e sulla fratellanza, dovrebbe costituire una grande occasione per una riconversione di forte impatto simbolico ai valori della cura, della prossimità e dell'accoglienza sia dei malati che di coloro che cercano aiuto nel nostro paese. Infine, la questione importante della residenza e delle abitazioni destinate alle fasce sociali più deboli e in difficoltà e alle nuove famiglie dovrebbe essere garantita non con nuove edificazioni ma con il vasto patrimonio edilizio abbandonato o inutilizzato esistente.

Distinti saluti

Marco Benvenuti

Queste vicende relative ad importanti scelte urbanistiche hanno richiamato alla luce anche un profondo deficit di cultura della partecipazione che ormai si è impossessato di chi amministra la città e che sta sempre più mostrando manifestazioni inquietanti anche sotto il profilo della credibilità delle stesse istituzioni che si dicono democratiche come documenta questa presa di posizione di Italia Nostra all'indomani di un Consiglio aperto del Q2 richiesto dal Sindaco Nardella e dell'audizione della Commissione consiliare 3 del Consiglio comunale di Firenze all'associazione IDRA prima dell'espressione di voto sulla variante di Costa S. Giorgio. Le registrazioni delle sedute pubbliche di questi due momenti, consultabili ai link riportati nel comunicato di I. N., credo dovrebbero fare riflettere a fondo.

Tramvia, "riqualificazione" del Campo di Marte e Costa San Giorgio: i "percorsi partecipati" a Firenze".

L'infelice avvio dei Consigli di Quartiere aperti alla cittadinanza e l'Audizione concessa all'Associazione di volontariato Idra alla Commissione consiliare 3.

Nelle ultime settimane si sono avviati gli incontri con i residenti dei singoli quartieri (Quartiere 2 del 23 novembre 2021) nell'ambito delle sedute dei Consigli di Quartiere con la partecipazione di Sindaco e Assessori. Inoltre e a mesi dall'invio della richiesta, anche la Commissione consiliare 3 - Territorio, urbanistica, infrastrutture, patrimonio si è riunita (1 dicembre 2021) per ascoltare le osservazioni dell'Associazione IDRA in merito al "recupero" della ex Caserma San Giorgio

Per motivi indipendenti dalla nostra volontà abbiamo dovuto rinunciare alla partecipazione diretta al primo dei Consigli di Quartiere aperti alla cittadinanza. Per questo, ma anche per le segnalazioni giunteci dai residenti, abbiamo seguito la registrazione dell'incontro qui

Ne abbiamo concluso che se questi rimarranno i termini della partecipazione (ma questa nostra ha anche l'intento di migliorare il rapporto tra istituzioni e cittadini e non vediamo motivi perché non si possano o non si vogliano migliorare tempi e scaletta dei prossimi incontri), forse è meglio starne alla larga.

I motivi di questo pensiero sono diversi e possono essere riscontrati, quasi tutti, nella stessa registrazione.

- Il rapporto tra gli interventi istituzionali e i tempi concessi alle domande dei residenti. Come si può vedere dalle registrazioni, per circa 2 ore (la convocazione era per le 17.30) i presenti hanno dovuto assistere agli interventi politici delle forze elette al Consiglio di Quartiere. Esperienza sicuramente interessante (magari da ripetere con ordini del giorno su temi specifici), ma che ha fatto sì che le prime domande potessero essere poste intorno alle 20 quando, e per ovvi motivi, l'attenzione dei presenti andava calando e la sala si stava svuotando.

- Il clima ai limiti dell'intimidatorio verso uno (dei pochi) interventi non lusinghieri o comunque non allineati con l'operato di Sindaco, Giunta e Presidenza di Quartiere (si veda in proposito il minuto 12.09 e in particolare il minuto 13.55 e qui per la vicenda cui si riferisce l'intervento oppure il servizio di striscia la notizia del 2019).

- L'incontro di fatto si è svolto senza contraddittorio. In sostanza i presenti hanno formulato le domande e il Sindaco ha "risposto" come meglio credeva senza che il proponente avesse la possibilità di dichiararsi o meno soddisfatto dalla replica. Insomma, Sindaco e Presidente di Quartiere a domande specifiche (come nell'esempio di quella che chiedeva il perché, per il trasporto pubblico, non si fosse previsto l'uso del binario faentino: si veda al link <https://www.youtube.com/watch?v=0e2XCseBoQI> al minuto 15.50), non sono entrati nel merito della domanda ma si sono trincerati dietro affermazioni generiche del tipo (citiamo a memoria) "Il voto dei fiorentini è anche una delega a completare il sistema delle tramvie"; "Vi assicuro che io stesso posso testimoniare di cittadini che prima non volevano la tramvia e adesso mi chiedono scusa"; "Sul quartiere poveranno oltre 400 milioni di euro (230 milioni per tramvia 150 milioni per lo stadio altro per opere varie)".

Altra perla che mostra cosa le nostre istituzioni intendano per partecipazione, ci viene dalla registrazione dei lavori della seduta della Commissione Consiliare Urbanistica (la n.3 Territorio) convocata il 1 dicembre 2021 alle 12 per ascoltare le ragioni avverse alla variante, in corso di approvazione, relativa al monumentale complesso dell'ex Caserma di Costa S. Giorgio.

La variante interessa i due ex Conventi di San Giorgio e dello Spirito Santo e di San Girolamo e San Francesco. Se approvata, è destinata a manomettere pesantemente un'area particolarmente fragile del nucleo storico Unesco, pregiatissima per qualità ambientali, valori architettonici e paesaggistici, incastonata fra Santa Felicita, Palazzo Pitti, Giardini di Boboli, Forte Belvedere, Villa e Giardino Bardini. Ebbene la registrazione dell'audizione mostra in tutta evidenza l'arroganza nonché un preoccupante livello di ignoranza di chi si trova a presiedere e a far parte di organi consiliari dell'Amministrazione comunale di Firenze. La registrazione documenta alcune cose sconcertanti e a nostro avviso gravissime dello stato attuale delle cose sotto il profilo delle istituzioni pubbliche e della democrazia:

- Un tema così importante e complesso è stato affrontato in una fascia oraria (12-14 circa) dove normalmente si è al lavoro, scuola oppure a pranzo.

Dopo mesi di insistenti e non accolte richieste di dibattito pubblico avanzate dall'Associazione di volontariato IDRA su questo procedimento, e sottoscritte da centinaia di residenti e da decine e decine di qualificati esponenti del mondo della cultura, la Commissione è stata costretta a concedere una audizione per ascoltare le circostanziate e specifiche motivazioni contrarie all'approvazione della variante raccolte in quattro relazioni formulate dal presidente dell'Associazione IDRA e da tre esperti che hanno offerto il loro lavoro di consulenza. Non può che impressionare il fatto che, dopo la ricchezza di dati e di elementi illustrati nelle 4 relazioni, né il Presidente della Commissione, né alcun Commissario abbiano fatto una domanda di chiarimento o di interlocuzione di quanto esposto. Su questo atteggiamento si possono fare solo delle ipotesi: a) che alla commissione territorio non interessassero minimamente le questioni poste; b) che la stessa Commissione non abbia compreso quanto esposto dagli auditi (dal momento che le relazioni poste mettevano in forte discussione l'operato di Sindaco e Giunta); c) che i giochi sono fatti e indiscutibili in un rapporto "fiduciario" di rappresentanza partitica fra Giunta e Consiglio e non si può che ossequiare la volontà della Giunta senza la minima possibilità di confronto.

Ultima perla questa volta formale ma per noi di sostanza che riconferma inadeguatezza, arroganza e atteggiamenti texani degli eletti. Al minuto 58.34, l'intermezzo veramente edificante in cui, in un clima da gita scolastica, il Commissario Calistri, essendo riuscito a togliere il collegamento streaming con uno degli esperti a fianco di Idra, comunicava il risultato della sua azione con questa espressione: "l'ho buttato fuori io!", e di fronte alla notizia che un altro Commissario aveva analogamente provveduto, aggiunge "meglio abbondare". Questo episodio fa il paio con quanto stigmatizzato sopra per l'intervento di una cittadina al Consiglio di Quartiere². Nel primo caso nessuno dei Consiglieri presenti, nel secondo caso nessuno dei Commissari o membri di commissione, è intervenuto o si è indignato per simili espressioni.

Nel pensiero che in un paese civile e democratico un rappresentante delle istituzioni non possa mai permettersi atteggiamenti ed espressioni simili, riteniamo necessario l'intervento del Sindaco (presente alla riunione del Q2), del Presidente del Consiglio Comunale e delle forze politiche, affinché simili episodi non si abbiano a ripetere.

Se lo si fa per i tifosi di calcio forse sarebbe opportuno farlo anche per Presidenti di Commissione, di Quartiere e Consiglieri comunali. Diversamente si ha l'impressione che il termine "PARTECIPAZIONE" venga impropriamente usato a fini propagandistici per veicolare una pessima "INFORMAZIONE/ COMUNICAZIONE".

(su tutte le recenti vicende urbanistiche più importanti che hanno caratterizzato non solo la città ma l'intera area metropolitana di Firenze rimandiamo al ricchissimo materiale documentario presente nel blog della sezione di Firenze di Italia Nostra consultabile a questo indirizzo: <https://italianostrafirenze.wordpress.com/>).

3. Riflessioni sul concetto di democrazia: la “democrazia sorgiva” come prospettiva positiva possibile ai limiti fisiologici della “democrazia”

Accanto a molti interessanti spunti di riflessione sulla crisi della politica e degli strumenti (i partiti) che sono alla base della sua traduzione in pratica nelle forme di democrazia repubblicana che per esempio hanno caratterizzato l’esistenza del nostro Stato dopo la liberazione dal fascismo, interessanti spunti di riflessione sono offerti da un recente saggio di Adriana Cavarero (filosofa, studiosa di filosofia politica, teorica della differenza sessuale e fondatrice della comunità filosofica femminile “Diotima”) dedicato al pensiero politico di Hannah Arendt (1906-1975). Ripercorrendo la riflessione sul concetto di politica della politologa tedesca, poi cittadina USA, la Cavarero, come riassume in una bella intervista a A. Gnoli che alleghiamo, arriva a condensare la radicale riflessione sulla natura della democrazia col concetto di “democrazia sorgiva”. Concetto estremamente interessante e suggestivo che si colloca nel percorso di riflessione teorica sulla politica attuato dalla Arendt in modo completamente nuovo e richiamandosi alla forma e all’essenza di politica da lei individuato nella *polis* greca e che si rifà più che al concetto di “*democrazia*” a quello di “*isonomia*” che in greco denomina “una forma di organizzazione politica in cui i cittadini vivevano in condizioni di non-governo, senza divisioni fra governanti e governati” (H. Arendt)

(Riferimenti bibliografici: A. Cavarero, *Democrazia sorgiva. Note sul pensiero politico di Hannah Arendt*, Raffaello Cortina editore, 2019; sul pensiero politico della Arendt fra la ricchissima bibliografia indichiamo il saggio di P. Flores d’Arcais, *Hannah Arendt. Esistenza e libertà, autenticità e politica*, Fazi editore, 2006).

Lettura comunitaria finale

Consapevoli che il cammino dell'umanità
verso la tolleranza, l'accoglienza reciproca, la solidarietà,
l'amore gratuito e generoso
è lungo e difficile,
uniamo le nostre mani per darci reciprocamente
la forza di assumere le nostre responsabilità
senza ricorrere a più facili deleghe,
la nostra gratitudine va
a tutte quelle donne e quegli uomini
che osano rompere schemi precostituiti
per mettersi in discussione
ed arricchire così di nuovi e creativi contributi
il cammino di tutti noi verso
una sempre maggiore consapevolezza e liberazione.
Il sostegno reciproco ci sia di aiuto nel percorso
della nostra vita, affinché anche gli uomini,
come la donna che versò l'unguento prezioso sul capo di Gesù,
non dimentichino la dimensione della gratuità,
della tenerezza e dell'amore,
perché i cuori sono affranti come i corpi.
Nella generosità di tanti incontri solidali,
riconosciamo il dono che Gesù fece di sé
la notte prima di essere ucciso
dai sacerdoti e dai potenti del suo tempo
quando a tavola, insieme agli uomini e alle donne
che aveva raccolto intorno a sé,
prendendo un pezzo di pane lo spezzò e lo diede loro dicendo:
"Prendete e bevetene tutti:
questo è il mio sangue per la nuova alleanza.
Fate questo in memoria di me".